

Ricordo di Luciana Mortari¹

Il mio primo ricordo di Luciana Mortari risale a tempi di giovinezza, quando, verso il 1960 cominciavo a tenere esercitazioni di lingua latina per gli studenti della Facoltà di Lettere bolognese; poi passarono anni e ci ritrovammo quando lei era diventata suor Maria Maddalena e io ‘presbitero’ nella Chiesa bolognese. Ci siamo incontrati con qualche assiduità soprattutto in tempi più recenti, per la collaborazione a un progetto da lei fortemente e amorosamente voluto, la traduzione italiana annotata della versione greca della Bibbia detta dei *Settanta* (dal numero dei traduttori tramandato in una serie di antichi resoconti della grande impresa della versione dall’ebraico in greco dei testi ormai considerati canonici in Israele, con in più alcuni altri scritti del giudaismo alessandrino).

Nel 1983 suor Maria Maddalena aveva pubblicato *Il salterio della tradizione*, un lavoro assai impegnativo contenente una traduzione, aderente al testo il più possibile, del salterio secondo i Settanta: in un’ampia introduzione si mostra l’importanza che questo testo greco ha avuto, ed ha ancora, nelle Chiese d’oriente, ed ha avuto, tramite la versione latina, anche nella Chiesa cattolica romana; si nota fra l’altro (e ciò vale non solo per i salmi, ma per tutta la versione greca):

Le parole greche usate dai LXX si caricano di nuovi sensi nel rendere quelle ebraiche, e a loro volta caricano i concetti di nuovi sensi e apportano una ricchezza nuova alla rivelazione veterotestamentaria.²

Già questa breve citazione può lasciar intendere qualcosa delle assai notevoli conseguenze che questa Bibbia greca ha avuto nel vocabolario e nella teologia degli scritti che costituiscono il Nuovo Testamento (il cui testo originale ci è giunto, come si sa, in greco). Nell’introduzione di Maria Maddalena risalta l’attenzione filologica e linguistica insieme con la continuità di una lettura ecclesiale, patristica e liturgica: in lei la serietà linguistica, sempre vigile, non ha mai limitato e ridotto il gusto e l’amore di una lettura cristiana, cristocentrica, della Scrittura, in luce neotestamentaria e patristica; e ciò risultava evidente anche nella preparazione del *Pentateuco* (primo volume uscito, nel 2000, del progetto già ricordato).

Pur senza la possibilità e l’intenzione di presentare modi e passaggi della vocazione monastica di Maddalena, credo si possa affermare tranquillamente che l’amore per la Parola, riconosciuta e accolta come parola che viene dall’alto, trasmessa mediante la Scrittura predicata e praticata nella Chiesa, abbia costituito fin dall’inizio il fuoco ardente che l’ha custodita e fatta crescere nella fede e che, persistendo e sviluppandosi, l’ha condotta alla radicalità della decisione monastica, in quella forma di *piena immersione* caratteristica della Piccola Famiglia dell’Annunziata: perché ogni credente cristiano può diventare e restar tale solo per la forza creativa della Parola, ma in questa comunità fin dalle sue origini si respira un’attenzione appassionata anche per ogni risonanza ed eco che può entrare nella pacificante e vivificante armonia della Parola stessa.

È in quest’ambito che va collocata la traduzione, con introduzione e note, di *Vita e detti dei Padri del deserto* (pubblicata nel 1971-72; successivamente ristampata, con aggiornamenti): testimonianze che vogliono offrire interpretazioni e attualizzazioni della parola di Dio; fino al detto di Antonio (3):

Qualunque cosa tu faccia o dica, basati sulla testimonianza delle Sante Scritture.³

¹ Luciana Mortari (22.11.1938-1.9.2002) della Piccola Famiglia dell’Annunziata, laureata in Lettere a Bologna, si è poi occupata soprattutto di Ecclesiologia della chiesa antica e ha particolarmente studiato Origene. I suoi lavori più importanti sono *Il Salterio della tradizione*, Torino, Gribaudi, 1983, (2 volumi, poi più volte riedito); *Vita e detti dei Padri del deserto*, 3a ed. Roma, Città Nuova, 1990. *Omellerie su Geremia* di Origene, Città Nuova, Roma 1995 e *La Bibbia dei LXX. 1. Il Pentateuco*, a c. di Luciana Mortari, Roma, Ed. Dehoniane, 1999.

² Luciana Mortari, *Il salterio della tradizione*, p. 48.

³ L’ultima edizione è *Vita e detti dei padri del deserto*, a cura di Luciana Mortari, Città Nuova, Roma 1997.

Anche questa frequentazione degli scritti patristici, soprattutto greci, ha guidato Maddalena ad una intensa sensibilità e preghiera ecumenica, fino al mese trascorso presso un monastero ortodosso russo, immediatamente prima dell'ultima sua malattia: non potrà essere ripensato, anche questo evento, tra i probabili, allusivi, discreti segni di grazia, da accogliere con sottomissione un po' stupita? E, al termine di una vita "sotto il sole"⁴ così intensamente generosa, i due mesi finali di dolorosa malattia? Io credo di poter intravedere, con sommessa fiducia⁵, come una suprema stretta -dopo momenti non lontani faticosi e difficili- preludio della dedizione ultima, dell'andare "in pace secondo la tua parola"⁶.

Nel 1995 suor Maria Maddalena ha pubblicato la traduzione -con introduzione e note- delle *Omellerie su Geremia* di Origene: specialissimo rilievo viene ad avere, nel testo origeniano e nell'introduzione di Maddalena, il passo di Geremia 20,7: "Mi hai sedotto, Signore, e sono stato sedotto"; e Origene arriva a intendere questo:

Dio cerca dunque, per così dire, una via perché uno faccia di spontanea volontà ciò che Lui vuole (*Omelia 20,2*).

Io credo che sia un piccolo dono, di non poco conto, che nel giorno del 'transito' di suor Maria Maddalena si sia letto, nella liturgia domenicale, la parola della potente e soave seduzione di Dio.

⁴ Cfr. *Qo 1,3*.

⁵ In una prima versione don Paolo scriveva "con quieta speranza".

⁶ Cfr. *Lc 2,29*. E' la citazione del Cantico di Simeone che la liturgia prega ogni sera a Compieta.